

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO D

SCHEDA DI PROGETTO

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

1a. – Titolo

COMMUNITY TOWN – un bene per tutti

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)

18 mesi

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

2a - Obiettivi generali¹

2b - Aree prioritarie di intervento²

Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore - 3 minore

A. Porre fine ad ogni forma di povertà [1], [2], [3]

a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];
b) rafforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3];
c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3];
d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3];
e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3];
f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3];
g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];
h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];
i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate [1], [2], [3].

¹ Gli obiettivi indicati dagli Azenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://www.une.org/it/images/Azenda_2030_ITA.pdf), i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018

² Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018

j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];
k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];
l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3];
m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3];

n) promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].

a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];

b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3];

c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3];

d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3];

e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità, valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3];

g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3];

h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];

j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].

a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];

b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; **c)** prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];

d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];

e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];

f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];

g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3];

h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];

l) promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3];

B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [1], [2], [3]

C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutto lo città [1], [2], [3]

	<p>j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti [2] X</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [2] X;</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1] [2] [3];</p> <p>d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3];</p> <p>e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3];</p> <p>f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1] [2] [3];</p> <p>h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3];</p> <p>b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3];</p>

	<p>d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3];</p> <p>e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;</p> <p>b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'insediamento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità;</p> <p>d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3];</p> <p>e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3];</p> <p>f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stationamento dei lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3];</p> <p>i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3];</p> <p>j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3];</p> <p>k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>H. Ridurre le ineguaglianze [1] X</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [1], [2], [3];</p> <p>d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto [1], [2], [3];</p> <p>e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [1], [2], [3];</p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1] [2] [3];</p> <p>g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1] [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo</p>

	<p>di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale da soggetti che beneficino di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [1], [2], [3];</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1] [2] [3];</p> <p>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1] X</p>
<p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [3] X</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2] [3];</p> <p>b) individuazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3];</p> <p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disgregate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [3] X;</p> <p>j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p>

	<p>d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3];</p> <p>e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3];</p> <p>f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3];</p> <p>h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizioni di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'azione tempestiva [1], [2], [3];</p> <p>d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p> <p>e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>

2c- Linee di attività³

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;

³ Ricompreso tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 112/2017 e fino a di qui al paragrafo 2 dell'Avviso 1/2018.

- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;
- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

3 – Descrizione dell'iniziativa / progetto (Massimo due pagine)

Esporre sinteticamente:

3.1. *Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)*

1) ABRUZZO: Prov Teramo – comuni Giulianova e Martinsicuro; **2) BASILICATA:** Prov Matera: Comune di Tursi, **Prov Potenza:** Comune di Lavello; **3) CALABRIA:** Prov Reggio Calabria – comuni di Campo Calabro, Villa San Giovanni, Reggio Calabria; **4) CAMPANIA:** Prov Avellino – comune di Calitri, **Prov Napoli:** Quartiere Scampia; **Prov. Salerno:** Montecorvino Rovella; **5) EMILIA ROMAGNA:** Prov. Ferrara – Comuni di Ferrara, Voghiera, Ostellato, Comacchio, Cento; **Prov Forlì – Cesena:** Comune di Forlì; **Prov Ravenna:** Comuni di Faenza, Ravenna e Castel Bolognese; **Prov di Rimini:** Comuni di Rimini e Verucchio; **6) LAZIO:** Prov di Roma – Comune di Roma; **7) LIGURIA:** Prov La Spezia – comune Riomaggiore; **8) LOMBARDIA:** Prov Milano – Comuni di Rho e Vanzago; **Prov Brescia:** – Comune di Gavardo; **9) MARCHE:** Prov. Ascoli Piceno – Comune di San Benedetto del Tronto; **10) MOLISE:** Prov. Campobasso – comune di Campobasso; **11) PUGLIA:** Prov Foggia – Comune di Foggia; **Prov. Lecce:** – comuni di Casarano, Matino e Collepasso; **12) SICILIA:** Prov Messina – comuni di Patti e Milazzo, Messina; **Prov Palermo:** comune di Palermo; **Prov Siracusa:** – Comune di Siracusa; **Prov Trapani:** – Comune di Castellammare del Golfo; **13) PROV AUTONOMA TRENTO:** Comune di Rovereto (TN); **14) UMBRIA:** prov Perugia – Comune di Norcia; **15) TOSCANA:** Prov Firenze – Comune di Firenze; **16) VENETO:** Prov Belluno – comune di Lozzo di Cadore; **Prov Rovigo:** – comuni Porto Tolle, Portoviro, Rosolina; **Prov Venezia:** – Comune di Chioggia; **Prov di Verona:** – comune di San Giovanni Lupatoto; **Prov Vicenza:** – comune di Lusiana; **17) FRIULI VENEZIA GIULIA:** – comune di Cervignano del Friuli (UD)

3.2. *Idea a fondamento della proposta progettuale*

Il progetto presenta una triplice opportunità: **1) ORGANICITA'** – in un unico progetto sono insieme e collaborano realtà del terzo settore, servizi pubblici e scuole per un fine condiviso teso al benessere collettivo; **2) MULTIDISCIPLINARIETA'** – Le attività di progetto vedranno il concorso di diverse discipline attraverso interventi che associno azioni di tipo educativo e azioni di tipo sociale al fine di generare dinamiche di protagonismo giovanile e contrasto a situazioni di marginalità; **3) VALORIZZAZIONE** – partire da un patrimonio che già è consegnato alla comunità dalla tradizione per valorizzarlo e favorirne la condivisione e utilizzo attraverso dinamiche sperimentali che diventino opportunità di crescita per la comunità, i giovani e le persone che vivono stati di marginalità. *Le azioni del progetto impattano su bisogni diversi e integrabili in un unico sistema in cui la generazione e lo sviluppo della COMMUNITY diventa strumento sul quale costruire azioni di inclusione e percorsi di crescita per i giovani. Il progetto, coerentemente con gli obiettivi dell'Atto di Indirizzo 2018, svilupperà azioni tese alle finalità relative ai punti D – I – H attraverso la modalità dettata dalla riforma del Terzo Settore in materia di sussidiarietà orizzontale. Si intende:* **A) Consolidare una comunità del terzo settore che testa su scala nazionale percorsi educativi sperimentali ed innovativi** che sviluppino azioni che valorizzino lo spazio pubblico e ambientale delle città e delle periferie affinché siano luoghi di accoglienza, conoscenza e scambio culturale, dove i giovani siano protagonisti di una reale **opportunità di crescita che tenga insieme conoscenza e partecipazione nella costruzione della città e dello spazio pubblico.** **B) Favorire, in parallelo, l'inclusione sociale attraverso percorsi educativi protetti,** tesi alla valorizzazione del capitale umano inespresso. Tali percorsi rappresentano l'**opportunità di reinserire persone in attività finalizzate al bene di tutti, ri-valorizzandone la capacità di intervento.** **C) Implementare percorsi di apprendimento** che permettano ai giovani di riappropriarsi del patrimonio loro consegnato e di costruire partendo dai punti positivi in essa conservati, sviluppandoli secondo le esigenze e le sfide contemporanee. Questo accrescerà la capacità di networking locale/nazionale tra terzo settore, scuole ed enti pubblici oltrepassando lo schema assistenzialistico con sperimentazioni tese a valorizzare giovani e adulti nella custodia, cura e valorizzazione che saranno a favore di tutti. **LA REALIZZAZIONE DELLE PRIORITA' AVVERA' ATTRAVERSO GLI OBIETTIVI SPECIFICI:** **1) Implementare il recupero e la valorizzazione di spazi pubblici** restituiti alla comunità attraverso il protagonismo e progettualità che coinvolgano giovani e adulti incrementando la capacità dei soggetti coinvolti nel progetto. **2) Recupero e inclusione di persone** che vivono esclusione sociale e dispersione scolastica attraverso azioni che mirano al loro rientro nella società e al potenziamento di percorsi disciplinari didattici tesi a favorire la compromissione con le discipline tradizionali. **3) Migliorare la capacità di impatto** delle reb del terzo settore coinvolte attraverso la collaborazione con i soggetti del territorio al fine di generare azioni concertate finalizzate al pieno coinvolgimento dei beneficiari nello sviluppo di comunità inclusive e dinamiche che favoriscano uno sviluppo non assistenzialistico ma pienamente valorizzativo delle persone coinvolte. **4) Favorire la creazione di reti di collaborazione,** condivisione di strumenti e modalità tese a valorizzare punti di forza, mettendole a servizio di tutti.

3.3. *Descrizione del contesto*

Il progetto incide su contesti che a livello nazionale hanno tratti comuni e diversificati. Per i primi è da considerare, come ogni territorio presenti luoghi significativi ricchi di storia e significato rappresentativi della tradizione e della costruttività di un particolare paese, che rappresentano un patrimonio storico, oppure che hanno accolto opere che hanno segnato positivamente il territorio in cui sono eretti. Emergono anche tratti differenti, infatti ci sono situazioni che vanno valorizzate, altre recuperate fino ad alcune che necessitano di essere conosciute. Sono tutti luoghi disponibili ad essere riconquistati perché di proprietà o in utilizzo a realtà della rete. In parallelo emerge la difficoltà socio economica. La stentata ripresa lascia strascichi che aprono dinamiche relazionali difficili in cui il singolo si trova in una solitudine che tende a far emergere il valore dell'incapacità come giudizio di sé. Nei giovani si trasmette la situazione vissuta dai padri, per cui poca fiducia e quindi poca disponibilità nel costruire e nel coinvolgersi in prima persona con la quotidianità. Questo fattore emerge dai dati relativi alla dispersione scolastica (che passa da valori del 3% al Nord a valori che superano l'8% nel sud), e alla rallentata capacità del mondo del lavoro di reinserire persone adulte e/o inserire gli stessi giovani.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e ricvati

Rispetto al contesto, un aiuto può giungere dal potenziamento delle reti del welfare sussidiario che, attraendo giovani e famiglie, si confrontano con le loro problematiche, offrendo approcci educativi che, integrandosi con l'operato dei servizi pubblici e scuole, sviluppano opportunità e progetti di vita che mettono in relazione giovani e adulti secondo dinamiche tese a creare opportunità di inserimento nella vita attiva. **Community Town permetterà di sperimentare tale dinamica coinvolgendo giovani e adulti in un percorso reale che li veda collaborare ad opere che saranno a favore del bene di tutti, in tal modo non si valorizzeranno solo luoghi, ma anche persone.**

3.5. Valutazione di impatto

a) Prevista [Si] - per coloro che hanno risposto Si passare alla lettera b)

b) Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti aggiunti a due anni dalla conclusione del progetto: Per tale attività è previsto, quale soggetto terzo, il coinvolgimento della **Scuola Superiore ISUFI**, incardinata nell'**Università del Salento**. Svolgerà la **VALUTAZIONE DELL'IMPATTO EX POST DELL'INIZIATIVA (valutazione dei risultati conseguiti al termine delle attività e degli impatti prodotti a due anni dalla conclusione del progetto)**. La valutazione di impatto permetterà di comprendere "quantità" e "persistenza" nel tempo dei benefici per la comunità. Verranno presi i risultati attesi (sez.4) del formulario. Essa consentirà di approfondire la capacità del progetto di innovare l'offerta dei servizi sui territori attraverso il modello proposto e la sua effettiva sostenibilità di medio-lungo termine. Gli indici e le scale utilizzate per il monitoraggio e ulteriori indicatori significativi emersi durante l'implementazione del progetto, vengono riconsiderati a distanza di 2 anni. La persistenza nel tempo sarà analizzata nelle diverse aree territoriali, evidenziando gli specifici fattori facilitanti e ostacolanti. Verrà misurato l'impatto generativo del progetto attraverso l'applicazione della metodologia GIA (*Generative Impact Assessment*): essa rileva quanto le persone aiutate mettono a disposizione le proprie capacità a vantaggio della comunità evidenziando anche il contributo allo sviluppo della comunità. Nel caso dei beneficiari coinvolti, si individua un gruppo controllo non coinvolto nelle attività progettuali in modo da confrontare gli indicatori di outcome per entrambi i gruppi.

3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

- A) **Innovative** rispetto: [] al contesto territoriale, [] alla tipologia dell'intervento [] alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).
B) [X] **pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.**
C) [] di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche: 1) integrazione dei servizi di inclusione sociale e lavorativa: sintesi tra differenti strumenti, modalità e processi attivati da soggetti diversi (scuole, enti del terzo settore, enti pubblici). Le azioni sono realizzate, orizzontalmente, attraverso una Cabina di Regia; 2) Sperimentazione/creazione modello: il modello sperimentato sarà sottoposto ad una validazione attraverso la valutazione di impatto da parte ISUFI, allo scopo di favorire la standardizzazione e modellizzazione dell'intervento.

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

1. destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);

Destinatari degli interventi (specificare)	Numero	Modalità di individuazione
<p>5. SPERIMENTAZIONE – 5 A) educativo "Quello che erediti dai tuoi padri riguardatelo per possederlo";</p> <p>Studenti delle scuole secondarie di primo grado (II e III anno) e studenti delle scuole secondarie di secondo grado (III, IV, V anno) degli istituti scolastici territorialmente aderenti al progetto (modello A2) destinatari delle azioni sperimentali in ambito educativo.</p> <p>FASCIA ANAGRAFICA: 12 – 19 ANNI</p>	2000	<p>In ogni Istituto scolastico, coinvolto nella rete di collaborazione, verrà attivata all'interno dell'attività 3B SELEZIONE DESTINATARI compresa nel funzionamento dell'azione 3 TASK FORCE coordinata dalle realtà aderenti alla rete della Santa Caterina da Siena APS e co-proponenti, un'azione specifica relativa alla selezione dei beneficiari attraverso i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Indicazioni da parte degli insegnanti degli istituti scolastici sulla base dell'esperienza e del rendimento scolastico b) Appartenenza a situazioni a rischio devianza evidenziata dall'emergere di problematiche sociali (di comportamento); derivanti da disagi comprovati del nucleo familiare (economica, culturale); dipendenze (segnalazione dei Servizi sociali); c) Presenza di altri fattori di svantaggio personali (es. disagio fisico – psichico) o di contesto (povertà territoriali)
<p>5. SPERIMENTAZIONE – 5 A) educativo "E' il tempo che hai perduto per la tua rosa che l'ha fatta così importante";</p> <p>Studenti delle scuole secondarie di secondo grado (I, II, III, IV, V anno) degli Istituti scolastici territorialmente aderenti al progetto (modello A2) destinatari delle azioni sperimentali in ambito educativo.</p> <p>FASCIA ANAGRAFICA: 14 – 19 ANNI</p>	1500	<p>In ogni Istituto scolastico, coinvolto nella rete di collaborazione, verrà attivata all'interno dell'attività 3B SELEZIONE DESTINATARI compresa nel funzionamento dell'azione 3 TASK FORCE coordinata dalle realtà aderenti alla rete della Santa Caterina da Siena APS e un'azione specifica relativa alla selezione dei beneficiari attraverso i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Indicazioni da parte degli insegnanti degli istituti scolastici sulla base dell'esperienza e del rendimento scolastico b) Appartenenza a situazioni a rischio devianza evidenziata dall'emergere di problematiche sociali (di comportamento); derivanti da disagi comprovati del nucleo familiare (economica, culturale); dipendenze (segnalazione dei Servizi sociali); c) Presenza di altri fattori di svantaggio personali (es. disagio fisico – psichico) o di contesto (povertà territoriali)
<p>5. SPERIMENTAZIONE – 5 B) inclusione e riduzione delle ineguaglianze</p> <p>Disoccupati ed inoccupati (19 – 50 anni) in condizione di svantaggio riconducibile alla sfera socio-economica e/o familiare.</p>	150	<p>In ogni territorio, coinvolto nella rete di collaborazione, verrà attivata all'interno dell'attività 3B SELEZIONE DESTINATARI compresa nel funzionamento dell'azione 3 TASK FORCE coordinata dalle realtà aderenti alla rete della Santa Caterina da Siena APS e co-proponenti, un'azione specifica relativa alla selezione dei beneficiari attraverso i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Indicazione da parte degli organismi pubblici e privati (terzo settore) sulla base del vissuto personale e del titolo di studio b) Appartenenza a nuclei familiari in condizione problematica (sociale, povertà economica) c) Conoscenza attraverso relazioni con attori sociali che si occupano specificatamente di assistenza (rapporti per: aiuto alimentare, post – carcerazione, etc..) d) Altri fattori di svantaggio: disabilità fisiche, povertà culturali.
<p>4. NETWORKING OPERATIVO – 4 B) Patrimonio Operatori (25 – 35 anni) delle realtà del III settore che territorialmente risulteranno coinvolte nelle sperimentazione diretta delle azioni di progetto</p>	100	<p>Ogni realtà territoriale appartenenti alla rete nazionale del terzo settore che fanno parte della partnership progettuale indicherà 1 / 2 figure operative che affronteranno le attività direttamente a contatto con i beneficiari diretti.</p>

2. Le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorare la situazione;

Le attività attivate presso gli Istituti scolastici rappresentano per i destinatari (12 – 19 ANNI) l'opportunità di accedere a un'esperienza educativa innovativa che unisce attività didattica/scolastica a caratteristiche fattive e verificabili. Inoltre permetterà ai giovani di **RICONQUISTARE** parte della tradizione popolare e locale, che molte volte viene persa e quindi deturpata o dimenticata e abbandonata e quindi non più base di partenza per la costruzione di iniziative innovative. D'altronde la dinamica della conoscenza è la stessa, si parte sempre dal patrimonio che i nostri padri ci hanno lasciato, in tal modo è possibile vivere un rapporto sereno e responsabile con il lascito gratuito che è stato donato, anzi se ne percepisce l'utilità e lo si valorizza. La Riconquista partirà e avverrà attraverso: **A)** Un supporto che li accompagni nella scoperta dei luoghi territoriali su cui opereranno, in modo da far percepire importanza e ragioni che hanno portato tali spazi ad esserci; **B)** Supporto che li educi al confronto con la realtà e li aiuti ad affrontare scelte responsabili e autentiche. Scelte che nascono dal paragone tra se e l'oggetto da conoscere in modo da fare emergere il rapporto più adeguato tra oggetto e soggetto che generi conoscenza e giudizio di valore. **C)** Supporto nella scelta delle opportunità che attraverso la conoscenza della realtà nascono. Favorire quindi, nelle attività laboratoriali di intervento sugli spazi, la creatività dei giovani che nasce dall'emergere di un soggetto consapevole di ciò che ha di fronte e che quindi interverrà con cognizione di causa favorita dalla conoscenza. **D)** Accompagnamento nella verifica del rapporto tra didattica e realtà quotidiana che permetta di scongiurare il rischio dispersione scolastica oppure l'idea di un vissuto quotidiano da fuggire attraverso l'utilizzo di sostanze che tendono ad allontanare il soggetto dalla realtà. **E)** Accompagnamento in percorsi di conoscenza dei beneficiari degli spazi rigenerati (azioni svolte insieme a chi vive dinamiche di reinserimento) attraverso le attività progettuali, permettendo ai giovani di conoscere e fare esperienza dell'altro sarà possibile oltrepassare i fattori ideologici e maturare relazioni basate sull'esperienza reale. Infatti molto spesso l'accoglienza dell'altro viene percepito fuori da un percorso di conoscenza e quindi si propone o l'accoglienza a tutti i costi o a nessun costo creando disagi e intolleranze interne alle stesse comunità. **F)** Accompagnamento nell'utilizzo di strumenti e in attività di progettazione affinché essi possano vivere un'esperienza di valorizzazione di se e quindi cominciare a valorizzare ciò che è altro da se. **TUTTO CIÒ COMPORTA:** **1)** Lo sviluppo di maggiori capacità di riflettere sulla relazione tra se, le proprie azioni e contesto in cui vengono esercitate; **2)** Acquisizione di una cultura incentrata sull'integrazione tra istruzione e contesto offrendo la possibilità non solo di sperimentare sul campo l'applicazione di quanto appreso in aula ma di accedere ad ambiti di conoscenza non strettamente curricolari e legati al vissuto sociale e comunitario; **3)** Arricchimento del proprio giudizio attraverso la realizzazione di un collegamento organico del sistema d'istruzione e formazione con il mondo della società.

I destinatari delle attività di inclusione (5 B) segnalati attraverso la collaborazione tra enti del terzo settore e servizi pubblici, potranno vivere concretamente un'esperienza educativa di riattivazione delle proprie risorse personali. Tale dinamica permetterà di oltrepassare in maniera operativa gli approcci passivi al contesto di riferimento causati dai propri fallimenti e dalla sfiducia nei confronti della realtà. Essi potranno attingere ad una rete educativa rinvigoriscente, che permetta l'attivazione dei propri talenti e delle risorse personali, in particolare potranno fare esperienza anche di una valorizzazione personale data dal contribuire ad un'opera che sarà al servizio di tutti. Lo scopo è di oltrepassare il sistema in una logica assistenziale responsabilizzando la comunità e sperimentando una dinamica win to win favorendo risposte operative che generano servizi espressi dalle esigenze della stessa comunità e che rende i luoghi abitati più dignitosi e fruibili. Ciò avverrà attraverso: **A)** attivazione di tirocini (secondo le normative regionali) in grado di coniugare capacità personali e talenti non capitalizzati; **B)** percorsi personalizzati di inserimento al lavoro attraverso l'acquisizione di strumenti (doti) da utilizzare anche alla conclusione delle attività progettuali.

3. risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);

Sono previsti i seguenti risultati: **1)** Attivazione di **2000 azioni di accompagnamento** alla riscoperta degli spazi individuati (42) ed elaborazioni di progettualità operative di fruizione degli stessi. **2)** Attivazione di **1500 percorsi operativi di valorizzazione e cura** degli spazi individuati, in grado di sperimentare un metodo di rapporto con la realtà responsabile, maturando la consapevolezza delle implicazioni e conseguenze che ogni scelta determina tenendo conto di tutti i fattori in gioco. **3)** Attivazione di **150 percorsi di riattivazione** presso realtà significative nell'ottica della riattivazione personale e utilizzo nel reinserimento post progettuale nella vita attiva. **4)** Sviluppo di un percorso condivisivo di gruppo per **100 destinatari del piano di NETWORKING operativo**, che sfoci nella realizzazione di una "Zaino" riempito da competenze e conoscenze funzionali alle attività progettuali, oltre che di strumenti a servizio dell'efficacia delle azioni sperimentali.

4. possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).

Il progetto considera la sua riproducibilità strutturale alle sperimentazioni in quanto il soggetto è la comunità formata da diversi protagonisti. Infatti il potenziamento della Community, sia a livello locale che nazionale contribuisce a considerare plausibile la riproduzione degli effetti positivi del progetto (tutti gli elementi che caratterizzano il progetto sono già patrimonio di ogni territorio). L'esperienza progettuale permetterà di avviare dinamiche di condivisione tra diversi territori che possano perdurare anche con il termine del progetto. Le stesse comunità territoriali potranno replicare il metodo verificato su altri spazi, diventando la sperimentazione una modalità di approccio stabile nel tempo.

5 – Attività (Massimo quattro pagine)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

LA STRATEGIA DEL PROGETTO : In coerenza con gli obiettivi pubblicati attraverso l'Atto di indirizzo 2018 pubblicati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, vengono individuati due modalità primarie che caratterizzano il progetto Community Town. La prima quella di coinvolgere i giovani in percorsi educativi tesi a farli partecipi di un welfare generativo al fine di renderli protagonisti della comunità in modo da favorire la partecipazione a esperienze e buone prassi che implementino la responsabilità degli stessi verso i luoghi che abitano e vivono. La seconda, strettamente connessa alla prima, è quella di favorire e sperimentare dinamiche operative di inclusione attraverso azioni di reinserimento nella vita attiva di persone che vivono esclusione sociale marginalità e disagio. Questi due pilastri del progetto si intersecheranno attraverso la rete formata intorno alle opere del terzo settore che in ogni territorio hanno individuato luoghi e comunità da valorizzare secondo dinamiche sperimentali innovative. I beneficiari delle azioni saranno quindi protagonisti di percorsi, non assistenziali, ma tesi a valorizzare la possibilità per tutti di partecipare e costruire un luogo a disposizione di tutti, in tal modo essi stessi potranno così partecipare di una responsabilità che li introduca (per i più giovani) e li reinserisca (per gli adulti) nella vita attiva. **Le azioni del progetto saranno strutturate per:**

A) SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE: Realizzare integrazione tra realtà del terzo settore con gli Istituti scolastici nei diversi territori nazionali, con gli attori pubblici finalizzati al recupero e alla valorizzazione di **SPAZI PUBBLICI** a servizio della comunità (**IN OGNI TERRITORIO SONO GIÀ STATI INDIVIDUATI I LUOGHI DA VALORIZZARE E CHE SARANNO AL CENTRO DELLE AZIONI PROGETTUALI**); **B) Condividere i servizi**, le buone prassi, gli approcci, le metodologie sperimentate a livello nazionale per incrementare la qualità dei servizi e consolidare la Community sia a livello territoriale che nazionale. **C) Oltrepassare lo schema tradizionale di welfare da un aspetto assistenziale a una dinamica generativa** attraverso la collaborazione tra i diversi attori della società, che parteciperanno ad un sistema di governance locale in grado di individuare progettualità esecutive che vedrà come protagonisti i beneficiari diretti del progetto.

Allargare la Partecipazione attraverso la strutturazione di un modello stabile sul territorio e in grado di "Contagiare" nuove situazioni e nuovi territori. La Comunità in questo caso diventa il soggetto stabile in grado di allargare la propria azione secondo la sfida e le opportunità che le si presentano.

A garantire la dinamica partecipativa progettuale, sia a livello nazionale che locale, sarà la creazione di una cabina di regia tesa a mettere a disposizione della rete alcune azioni trasversali finalizzate a favorire i percorsi territoriali nelle fasi esecutive ed operative mettendo a disposizione strumenti e best practice. La Cabina di regia sarà strettamente legata ad una Task Force territoriale (formata da enti del terzo settore, scuole, enti pubblici) che garantirà la governance localmente e tradurrà le azioni previste nel concreto di una relazione con i giovani e le persone in situazioni di esclusione sociale.

GLI SPAZI PUBBLICI INDIVIDUATI: **ABRUZZO:** Centro educativo a Giulianova (TE); Centro Sportivo Martinsicuro (TE); **BASILICATA:** Castello di Tursi (MT); Contrada Isca San Mauro in Argo di Cirignola Lavello (PZ); **CALABRIA:** Forte Batteria Siacci Marone – Campo Calabro (RC); **CAMPANIA:** Quartiere Scampia (NA); Centro educativo Madre Teresa; **EMILIA ROMAGNA:** Museo della Cattedrale (FE); Istituto Marni Faenza (RA); Laboratorio e forno Sociale Forese (RA); Delizia Estense Berlinguardo Voghiera (FE); Centro Sportivo – Educativo Romiti Forlì (FC); Centro Sportivo – educativo San Benedetto Forlì (FC) ; Giardino Bassi Burgatti. Cento (FE); Marinatura Comacchio (FE); Centro educativo "Il Caminetto" Ostellato; Archivio Don Francesco Ricci (1930 – 1991) Forlì (FC); HUB educativo Borsari Ferrara (FE) Hub Musicale Verrucchio (RN), Casa Novella Castel Bolognese (RA); **LAZIO:** centro giovanile SS. Trinità dei Pellegrini, Roma; **LIGURIA:** HUB culturale Rio Maggiore (SP); **LOMBARDIA:** Orto sociale Vanzago (MI), Borgo del Quadrel Gavardo (BS); **MARCHE:** Centro di educazione ambientale "La Contea" San Benedetto del Tronto (AP); **MOLISE:** Centro educativo Campolieti Termoli (CB); **PUGLIA:** Centro educativo De Leomardis Foggia (FG); Centro recupero a Salve (LE); **SICILIA:** Chiesa del Carmine – San Giacomo – Duomo di Santo Stefano Milazzo (ME); Parco Robinson Siracusa (SR); Parco Florida Siracusa (SR); Convento Sant'Antonio Patti (ME); Piazza Castello Castellammare del Golfo (TP); **TOSCANA:** Casa Santa Luoa Firenze, Casa San Felice Firenze; **TRENTINO:** San Marco Rovereto (TN); **UMBRIA:** Monastero San Benedetto in Monte Norcia (PG); **VENETO:** Comunità San Giovanni Lupatoto Verona (VR); Festa del Pesce Chioggia (VE); Corte Santi Angeli Porto Viro (RO); Centro Vero-Sitta Porto Viro (RO), **FRIULI VENEZIA GIULIA:** Radio Presenza a Cervignano del Friuli (UD);

Sono 43 gli spazi che verranno toccati dal progetto e che coprono l'Italia da Nord a Sud. I luoghi indicati hanno diverse caratteristiche, infatti si alternano patrimoni storici artistici, luoghi di accoglienza di giovani – minori e adolescenti, beni confiscati, fino a spazi di accoglienza di persone

disabili e in stato di marginalità. Gli interventi come vedremo nella descrizione delle attività mirano a rigenerare e/o valorizzare questi spazi attraverso l'apporto della comunità locale al fine di aumentarne e migliorarne la capacità di accoglienza.

LA COMMUNITY: In ogni territorio toccato dal progetto si costituirà una **task force locale che coinvolge enti di terzo settore, istituti scolastici (secondarie di primo e secondo grado), enti pubblici (comuni e servizi territoriali), come da Modelli A2 allegati alla proposta.** La metodologia è quella della rete/comunità in cui individuare modalità di coinvolgimento dei destinatari (giovani e adulti a rischio esclusione) secondo progettualità territoriali individuate in riferimento alla tipologia dello spazio su cui intervenire. Questa metodologia permetterà di intercettare dal basso le persone da coinvolgere a livello locale nell'attuazione del progetto, in modo da poter supportare l'accompagnamento dei beneficiari attraverso percorsi sia formali che informali. La Comunità locale sarà in stretto collegamento con la rete nazionale al fine di dare un respiro ampio alle azioni e alla condivisione di metodologie e strumenti finalizzati al sostegno/supporto delle fasce deboli della società. **Attraverso questa metodologia innovativa si genereranno comunità che oltrepasseranno il confine territoriale attraverso la valorizzazione di realtà e relazioni che favoriscono una compartecipazione nazionale salvaguardando le caratteristiche delle singole realtà.**

ATTIVITA': Il progetto realizzerà le seguenti attività di sistema in grado di garantire coerenza tra gli obiettivi dell'atto di indirizzo 2018 nelle sperimentazioni e nelle modalità di attuative. Di seguito la descrizione:

GOVERNANCE PROGETTO (azioni trasversali per garantire il funzionamento del progetto e la valutazione delle azioni):

1. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI IMPATTO: Questa azione trasversale al progetto riguarderà la raccolta dei dati relativi alle singole azioni, l'analisi ex ante, in itinere ed ex post rispetto all'intervento sia locale che nazionale. Questa azione verrà svolta attraverso la collaborazione con L'Università del Salento che curerà dal punto di vista tecnico operativo l'analisi dei dati forniti durante lo svolgimento delle azioni progettuali. L'azione sarà divisa in due attività **1 A) MONITORAGGIO:** è prevista la co - costruzione di strumenti quali/quantitativi: Schede di rilevazione progetti locali, gradimento e partecipazione; Focus group, indicatori di risultato, di realizzazione ed efficacia. Questi ultimi dovranno essere Specifici Misurabili Affidabili e con tempi determinati. Per ogni azione di progetto si raccoglieranno dati quantitativi numerici: frequenza delle attività, numero di progettazioni avviate, gradimento dei beneficiari; e dati qualitativi di analisi e valutazione delle attività da parte dei soggetti coinvolti interni ed esterni alla rete. I dati raccolti ed elaborati verranno archiviati in un database centrale e condivisi all'interno della CABINA DI REGIA (indicata successivamente) per rilevare criticità, correttivi, monitorare cambiamenti e le specificità dei contesti territoriali che possono avere ricadute nel progetto. **2 A) VALUTAZIONE DI IMPATTO:** **In collaborazione con la Scuola Superiore ISUFI (Università del Salento) – quale soggetto terzo a cui saranno affidate specifiche attività relative alla valutazione di impatto:** La valutazione d'impatto sarà strutturata al fine di rilevare ex post: - Quali mutamenti di lungo periodo sono avvenuti (a 2 anni dalla conclusione delle attività): qualità della vita, opportunità di sviluppo cognitivo, relazioni con il contesto degli adolescenti; integrazione e potenziamento dei servizi; mutamenti negli adulti (famiglie, società); creazione e/o rafforzamento di una comunità educante. - Come tali mutamenti siano riconducibili alle attività di progetto. - Quali di tali mutamenti sono sostenuti nel tempo. **(Come descritto nel punto 3.5 della scheda)**

2. CABINA DI REGIA: Questa seconda azione trasversale prevede la costituzione e il funzionamento di un coordinamento composto dagli attori partner di progetto. Si alterneranno incontri in presenza a sistemi di comunicazione informatica per consentire la governance dell'intervento, la condivisione delle informazioni relative al monitoraggio e l'adempimento delle linee guida ministeriali. La gestione operativa del progetto permetterà di seguire il progetto in tutte le sue fasi di attuazione favorendo la coerenza delle azioni.

ATTIVITA' SPERIMENTALI: **3. TASK FORCE:** In ogni territorio è stato individuato uno spazio/luogo da valorizzare (vedi elenco sopra) in cui convergeranno le azioni sperimentali del progetto. L'attività in questione rappresenta il CORE del progetto in quanto diretta alla formazione di comunità atte a sperimentare modalità di intervento volte al coinvolgimento dei giovani e al reinserimento di persone nella vita attiva. La Task force sarà formata principalmente dalle realtà del terzo settore che formano la rete progettuale, le scuole e gli enti pubblici aderenti (vedi A2 allegati). Attraverso il concorso delle reti locali intorno ai beni individuati si potranno sperimentare servizi integrati a favore della cittadinanza che vedrà come protagonisti in azioni sistematiche i target di beneficiari individuati. Questa azione prevede modalità di sviluppo attraverso incontri in presenza stabili che affronteranno le seguenti attività: **3 A) PROMOZIONE INIZIALE:** L'azione da svolgere nel periodo iniziale è finalizzata a divulgare il progetto e le modalità operative e di impatto sui territori. Saranno svolti attraverso seminari sui territori a cui parteciperanno referenti della CABINA DI REGIA e costituiranno l'occasione per approfondire obiettivi, azioni. E finalità del progetto in maniera sistematica. **3 B) SELEZIONE DEI DESTINATARI:** L'attività terrà conto della specificità dei target di utenza individuati attraverso la rete territoriale. Infatti per coinvolgere adolescenti, giovani e persone in condizione di bisogno in questa attività di valorizzerà l'integrazione tra scuole, enti pubblici ed enti del terzo settore finalizzata ad identificare le situazioni e i casi più adeguati alla tipologia di attività che si metterà in campo. **3 C) PROGRAMMAZIONE INTERVENTO E PROGETTAZIONE DELLE MICRO PROGETTUALITA' LOCALI:**

Verranno definiti i piani di intervento operativo da svolgere nel luogo scelto e la tipologia di valorizzazione e miglioramento. Le possibilità rappresentate dalla tipologia multiforme dei luoghi si presta ad individuare interventi che riguarderanno: - piccole installazioni esplicative; - sistemazioni arredi; - cura del luogo e accessibilità; - approfondimento tematico ed elaborazione di laboratori; - allestimenti temporanei. Proprio per questo l'**omogeneità dell'intervento a livello nazionale riguarda il metodo di lavoro** e non le azioni specifiche che saranno di responsabilità delle Task Force, le quali saranno caratterizzate all'utilizzo del luogo nel tempo. Inoltre le Task force saranno aperte a nuovi coinvolgimenti in consonanza con le finalità progettuali.

4. NETWORKING OPERATIVO: 4 A) RIGENERAZIONE: A favore di ogni Task Force territoriale ci saranno alcune realtà (ODV socie del capofila) che metteranno a disposizione le proprie specificità operative. Le realtà che formeranno tale gruppo di lavoro sono formate da Architetti, artigiani (lavorazione del legno), che seguiranno i territori nelle dinamiche relative alla rigenerazione dei luoghi scelti. Inoltre tali enti, in questi anni si sono dedicati al recupero di materiale di scarto (post fiere, stoffe, moquette) che saranno lavorate e a disposizione secondo le esigenze territoriali. Attraverso questa azione verrà allestito un punto di lavorazione e raccolta del materiale recuperato che servirà tutte le realtà che ne faranno richiesta secondo le progettualità individuate. **4 B) PATRIMONIO:** Il progetto si propone come provider di servizi formativi aggiuntivi per gli operatori del terzo settore coinvolti, soprattutto nell'ambito collaborativo con la scuola. Verranno svolti momenti comuni tra operatori della rete in grado di implementare competenze funzionali ad incrementare l'efficacia dei servizi di progetto e consolidare il ruolo della singola opera nel network progettuale. In questo modo gli operatori che lavoreranno direttamente con i beneficiari potranno condividere strumenti e metodologie utilizzate.

5. SPERIMENTAZIONE: In seguito alla definizione dei microprogetti locali verranno individuate e attuate le modalità operative in cui coinvolgere i destinatari secondo i target individuati. Le attività si caratterizzeranno secondo i territori in due macro sperimentazioni: **5 A) EDUCATIVO:** L'azione sarà realizzata attraverso il coinvolgimento degli istituti scolastici aderenti al progetto territorialmente (modello A2). Prevede il coinvolgimento di un numero definito di beneficiari che terranno conto delle finalità del progetto (rischio esclusione, dispersione, degrado culturale, disabili etc) e degli scenari di contesto. Il gruppo scelto verrà accompagnato all'interno di un percorso che prevede le differenti sottoazioni: - **"Quello che erediti dai tuoi padri riguadagnatelo per possederlo":** Azioni in cui il gruppo classe svolgerà un lavoro curriculare di riscoperta della tradizione locale e del luogo individuato come espressione della creatività della storia. Gli studenti saranno chiamati ad elaborare percorsi di visita e conoscenza, fatto di installazioni temporanee o stabili, oppure produzione di oggetti che comunichino ciò che si è scoperto. Queste dovranno essere curate sia dal punto di vista culturale che grafico e soprattutto essere adeguate al contesto. Questa tipologia di azione permetterà alle scuole di inserire nelle attività didattiche tradizionali percorsi che avvicinino i ragazzi alla riscoperta delle discipline studiate, inoltre il carattere polivalente dell'attività permetterà di accompagnare la scuola nella proposta di percorsi di alternanza attraverso il supporto del terzo settore. Tale azione sarà graduata secondo il livello delle classi individuate e coinvolte. - **"E' il tempo che hai perduto per la tua rosa che l'ha fatta così importante":** Azioni in cui adolescenti e giovani saranno coinvolti nel prendersi cura di un luogo che è al servizio di tutti. Questa azione coinvolgerà quegli alunni che presentano le situazioni più difficili e che la scuola, da sola non riesce a trattare e che a volte incorrono in continue sanzioni disciplinari. Essi parteciperanno ad azioni tese alla cura dello spazio prescelto (parchi scolastici, centri educativi e ambientali) migliorandone la qualità, studiandone le dinamiche affinché sia migliorata la fruibilità e l'accoglienza. Questi micro laboratori di interazioni con operatori del terzo settore, e soprattutto con persone che vivono la propria redenzione attraverso percorsi di reinserimento al lavoro, permetterà ai ragazzi di maturare, attraverso l'esperienza il valore della cura per le cose e soprattutto per se. Tale azione permetterà di sistematizzare discipline scolastiche e attività operative, valorizzando l'operato dei ragazzi che da persone a rischio esclusione diventeranno i protagonisti di opere al servizio di tutti e per tutti.

Gli istituti scolastici aderenti al progetto hanno condiviso tale visione, dando la disponibilità ad essere supportati dagli educatori, tutor e operatori operanti nelle realtà del III settore che territorialmente li hanno coinvolti. 5 B) INCLUSIONE E RIDUZIONE DELLE INEGUAGLIANZE: L'azione verrà realizzata attraverso il coinvolgimento di persone in stato di marginalità ed esclusione sociale individuate attraverso la Task Force. Verranno programmati percorsi di tirocinio (Giovani neet, situazioni di svantaggio, disabili, adulti in situazione di esclusione sociale) per attivare le azioni operative a supporto dei luoghi individuati affinché siano resi accessibili oppure riadattati all'accoglienza di persone, rammodernati, in sintesi resi accoglienti per le attività di accoglienza a favore della comunità. Questa azione sarà resa possibile dall'accompagnamento di tutor messi a disposizione da realtà del III settore che accompagneranno questi piccole sperimentazioni nel rendere operativa la progettualità individuata dalla task force.

6. COMUNICAZIONE E RESTITUZIONE: Questa azione, fondamentale nell'economia del progetto per continuare ad allargare la rete/comunità, si svilupperà attraverso 3 attività specifiche: **6 A) CONTAGIO (capacity building):** I luoghi che saranno investiti dal progetto saranno quindi a disposizione della comunità, che attraverso la sua natura in continua evoluzione, anche alla fine della sperimentazione, tratterà tali spazi rinnovandoli a seconda delle esigenze che il tempo presenterà e a cui la comunità deciderà di stare di fronte. Attraverso l'azione relativa alla valutazione d'impatto e alla modellizzazione tale circuito potrà abbracciare così nuovi territori o rivitalizzare nuovi spazi all'interno degli stessi territori. In questa maniera, a partire da uno spazio, potranno essere contagiati altri proprio attraverso la

stabilizzazione della Task Force, la comunicazione del metodo e l'utilizzazione pubblica dei luoghi investiti dal progetto. Le fasi progettuali verranno seguite e rese pubbliche attraverso la pubblicazione su siti e pagine social che terranno la cittadinanza aggiornata sugli sviluppi del progetto. **6 B) EVENTI (FESTA DI RESTITUZIONE A TUTTA LA CITTADINANZA):** In ogni territorio verrà organizzato e svolto un momento di inaugurazione (anche attraverso la collaborazione in sagre, feste ed eventi della tradizione locale) e di consegna alla cittadinanza dello spazio investito dal progetto. In tali momenti saranno previsti momenti di testimonianza da parte dei beneficiari del progetto e formulata una proposta alla cittadinanza per l'utilizzo di tali spazi, rilanciando la modalità verificata attraverso la sperimentazione di Community Town. **6 C) PRODUZIONE STRUMENTO PROMOZIONALE:** Durante tutto lo svolgimento del progetto verranno svolte le riprese delle varie attività e verrà prodotto un video dal titolo "STORIA DI UN MIRACOLO", che racconterà attraverso immagini e interviste le diverse sperimentazioni sul territorio e la modalità innovativa tesa a valorizzare luoghi e persone. Il video potrà essere utilizzato all'interno di eventi e open day delle scuole affinché si possa conoscere tale metodo e parteciparvi così da allargare la base della comunità viva di un territorio.

I PARTNER DI PROGETTO: 1) APS SANTA CATERINA DA SIENA: Ruolo: Capofila del partenariato - **Esperienza Maturata:** La Santa Caterina da Siena è un'associazione nazionale di promozione sociale, che associa persone e circa 100 realtà del terzo settore di diverso genere su tutto il territorio nazionale, tra cui cooperative sociali e ODV in cui le opere di inclusione sono una costante. La mission di Santa Caterina APS è quella di offrire una proposta originale di sostegno e compagnia di fronte all'emergenza educativa che coinvolge minori, giovani e tutti i soggetti che sono chiamati a partecipare alla loro crescita e formazione (famiglia, scuola, ambiti extra scolastici, centri sportivi, parrocchie, etc); di fronte a questa grave situazione risulta urgente creare ambiti di proposta educativa a ragazzi ed adulti, accompagnandoli ad affrontare le diverse circostanze in cui si imbattono quotidianamente. Santa Caterina sviluppa interventi ed attività sperimentali rivolti a giovani, minori e adulti valorizzando e collaborando con i diversi soggetti (pubblici e privati) che concorrono a tali responsabilità e percorsi. - **Partecipazione alle attività programmate:** svolgerà funzione di governance delle azioni di sistema e strategiche; attraverso le opere territoriali si attiverà per la realizzazione delle attività sperimentali e comunicative. **2) PROGETTO SANT'AGOSTINO: Ruolo:** Partner - **Esperienza Maturata:** Progetto Sant'Agostino è un'associazione di volontariato che nasce 30 anni fa dal desiderio di alcune famiglie di accogliere nelle proprie case mamme con bambini in grave difficoltà. Questo gesto, dopo alcuni anni, si trasforma in un'associazione di volontariato pronta a rispondere ai bisogni emergenti di donne che con i loro figli minori possono essere accolte in case dove ritrovare benessere e amicizia - **Partecipazione alle attività:** supporterà la rete nell'ambito del trasferimento di metodologie e criteri per la selezione e individuazione di giovani e/o famiglie (adulti) svantaggiate, nella forma di beneficiari diretti ed indiretti delle azioni. Nel territorio di Firenze cura direttamente la sperimentazione locale. **3) ASSOCIAZIONE DONO DI MARIA ONLUS: Ruolo:** Partner - **Esperienza Maturata:** Organizzazione che opera con minori, giovani e persone in difficoltà per far fronte a problemi di scuola, famiglia, casa, lavoro, salute, povertà, solitudine. Nel territorio abruzzese segue direttamente famiglie in difficoltà attraverso assistenza a tutto tondo, promuovendo progettualità educative in grado di accogliere i giovani a rischio dispersione ed esclusione sociale. - **Partecipazione alle attività:** Trasferimento di metodologie e criteri per le attività di selezione, accompagnamento di beneficiari in condizioni di svantaggio secondo l'articolazione progettuale spiegata nella scheda. **4) CEDIS ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE: Ruolo:** Partner - **Esperienza Maturata:** L'associazione Cedis opera da anni nel campo dell'accompagnamento e del supporto di persone nella ricerca del lavoro sperimentando progetti di reinserimento di persone nella vita attiva; inoltre attraverso l'incontro di adulti, il campo di attività si è allargato all'accoglienza dei figli attraverso progettualità educative, in collaborazione con scuole di ogni ordine e grado, tese ad accompagnare i ragazzi a rischio di esclusione sociale in percorsi di aiuto allo studio, creazione di centri educativi extrascolastici, supporto alla scuola in percorsi di sostegno per ragazzi in difficoltà. - **Partecipazione alle attività:** Supporto al trasferimento di metodologie e criteri di selezione nell'ambito delle attività di individuazione dei giovani destinatari (beneficiari diretti) e/o delle loro famiglie in difficoltà. **5) ASSOCIAZIONE SPORTIVA DINAMICA: Ruolo:** Partner - **Esperienza Maturata:** L'associazione Dinamica è un'associazione di promozione sociale che si occupa di accompagnamento ai giovani, minori e adulti attraverso attività sportiva che viene poi allargata a progettualità di percorsi di aiuto allo studio ed educazione alla gratuità attraverso la collaborazione con associazioni e cooperative sociali. Inoltre attraverso la collaborazione con enti del territorio gestisce centri in cui accoglie giovani e minori in difficoltà proponendo l'attività sportiva quale fattore privilegiato per naturale l'esperienza del gruppo e dell'accoglienza dell'altro. - **Partecipazione alle attività:** Trasferimento di metodologie e criteri di selezione e accompagnamento di beneficiari (giovani) in condizione di svantaggio secondo le articolazioni del progetto. Effettuerà inoltre la sperimentazione curando direttamente la governance nel territorio di Forlì.

6 – Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE D'IMPATTO																		
2 CABINA DI REGIA																		
3 TASK FORCE																		
3 A PROMOZIONE INIZIALE																		
3 B SELEZIONE DEI DESTINATARI																		
3 C PROGRAMMAZIONE INTERVENTI																		
4 NETWORKING OPERATIVO																		
4 A RIGENERAZIONE																		
4 B PATRIMONIO																		
5 SPERIMENTAZIONE																		
5 A EDUCATIVO																		
5 B INCLUSIONE E RIDUZIONE DELLE INEGUAGLIANZE																		
6 COMUNICAZIONE																		
6 A CONTAGIO																		
6 B EVENTI																		
6 C PRODUZIONE STRUMENTO PROMOZIONALE																		

7° – Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari – per la realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (a) (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e la riserva voce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	1	A	APS SANTA CATERINA DA SIENA	Livelli come da CCNL applicato	Dipendente	6000,00
2	1	B	APS SANTA CATERINA DA SIENA	Livelli come da CCNL applicato	Dipendente	4000,00
3	1	B	PROGETTO SANT'AGOSTINO	Consulenti Fascia C	Collaboratore esterno	4000,00
4	1	B	DONO DI MARIA	Consulenti Fascia C	Collaboratore esterno	4000,00

5	1	B	DINAMICA APS	Livelli come da CCNL applicato	Dipendente	4000,00
6	1	B	CEDIS APS	Consulenti Fascia C	Collaboratore esterno	4000,00
7	4	C	APS SANTA CATERINA	Livelli come da CCNL applicato	Dipendente	30000,00
8	1	C	PROGETTO SANT'AGOSTINO	Livelli come da CCNL applicato	Dipendente	5000,00
9	1	C	DONO DI MARIA	Consulenti Fascia C	Collaboratore esterno	5000,00
10	1	C	DINAMICA APS	Livelli come da CCNL applicato	Dipendente	5000,00
11	1	C	CEDIS	Consulenti Fascia C	Collaboratore esterno	5000,00
12	15	D	APS SANTA CATERINA	Livelli come da CCNL applicato	Dipendente	152000,00
13	4	D	APS SANTA CATERINA	Consulenti Fascia C	Collaboratore esterno	20000,00
14	4	D	PROGETTO SANT'AGOSTINO	Livelli come da CCNL applicato	Dipendente	28000,00
15	4	D	DONO DI MARIA	Consulenti Fascia C	Collaboratore esterno	27500,00
16	4	D	DINAMICA APS	Consulenti Fascia C	Collaboratore esterno	27500,00
17	2	D	CEDIS	Livelli come da CCNL applicato	Dipendente	15000,00

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per "Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali - es. docenti, tutor, esperti".

(2) Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi in formato fasce di livello professionale (così come previsto nella "Sez. 8 - Spese relative alle risorse umane" della Cir. 2/2009, applicando per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali (contratto biennale ecc.).

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto.

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (a) (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e la modalità di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	50	B - C - D	Aps Santa Caterina da Siena	14000,00
2	15	B - C - D	Progetto Sant'Agostino associazione di volontariato	4000,00
3	15	B - C - D	Associazione di Volontariato Dono di Maria	4000,00
4	15	B - C - D	Cedis associazione di promozione sociale	4000,00

5	15	B - C - D	Dinamica Associazione di promozione sociale	4000,00
---	----	-----------	---	---------

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (cfr. paragrafo 6 dell'Avviso 1/2018), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

Il progetto prevede un ampio coinvolgimento (75 adesioni) – a titolo gratuito (Vedi modelli A2) – di enti pubblici (in particolare Comuni), scuole (Istituti comprensivi e Istituti di istruzione superiore), realtà del terzo settore e altre realtà private. Il coinvolgimento di tali soggetti è già stato avviato attraverso la proposta di accompagnarsi alla rete progettuale proponente e proseguirà nel corso dello sviluppo delle azioni progettuali.

COLLABORAZIONE CON ENTI PUBBLICI (COMUNI E SERVIZI)

Attività svolte in collaborazione: Partecipazione all'attività 3 TASK FORCE e quindi possibilità di segnalare e sensibilizzare i giovani e gli adulti potenziali destinatari delle azioni progettuali con particolare attenzione a chi vive situazioni di marginalità e disagio. Inoltre parteciperanno alla programmazione degli interventi da operare negli spazi pubblici indicati. Collaborerà nelle attività di comunicazione attraverso l'azione "Contagio ed Eventi" per informare e promuovere tra la cittadinanza le buone prassi e il metodo sperimentato nel territorio.

FINALITÀ: Coinvolgere il territorio nelle attività progettuali allargando la base di aderenti, sia in qualità di soggetto che intercetta i possibili beneficiari, sia come attore del metodo progettuale, sia come punto privilegiato per la sensibilizzazione e la promozione dei risultati

Collaborazioni raccolte: Comune di Campo Calabro (RC); Comune di Ferrara (FE); Comune di Voghiera (FE); Comune di Patti (ME); Comune di Castellammare del Golfo (TP); Comune di Tursi (MT); Comune di Foggia (FG); Comune di Siracusa (SR); Comune di Lusiana (VC); Comune di Ravenna (RA); Comune di Lavello (PZ); Comune di Chioggia (VE); Comune di Reggio Calabria (RC); Comune di Villa San Giovanni (RC); Comune di Verucchio (RN); Comune di Milazzo (ME); Comune di Porto Tolle (RO); Comune di Lozzo di Cadore (BL); Comune di Campodipietra (CB); Comune di Porto Viro (RO); Comune di Rosolina (RU); Comune di Cairi (AV); Comune di Rimini (RN); Comune di Castel Bolognese (RA); Comune di Forlì (FC); Comune di Coriano (RN); Comune di San Benedetto del Tronto (AP); Comune di MartinSicuro (TE); Unione della Romagna Faentina (RA); Istituto penitenziario Minorile Nisida - Napoli (NA); Comune di Montecorvino Rovella (SA); Comune di Messina (ME); Comune di Comacchio (FE); Dipartimento di Salute Mentale del AAS 2 Bassa Friulina - Isontina (GO); Comune di Collepasse (LE); Comune di Casarano (LE); Ambito Territoriale sociale di Casarano (LE); Comune di Marino (LE); [38]

COLLABORAZIONE CON SCUOLE – ENTI PUBBLICI E PRIVATI

Attività svolte in collaborazione: Le scuole ospiteranno al proprio interno, sia in percorsi curricolari che extra curricolari le attività sperimentali le quali saranno rivolte agli studenti con particolare attenzione a coloro che presentano problematicità. Attraverso la partecipazione diretta alla azione 3 TASK FORCE avranno il compito di promuovere le attività e segnalare i destinatari degli interventi. Inoltre attraverso gli open day o eventi di presentazione delle scuole sarà possibile diffondere i risultati del progetto come fattore caratterizzante della stessa scuola.

FINALITÀ: incontrare i minori e i giovani dei territori coinvolgendo nelle attività anche le istituzioni scolastiche, realizzando una reale collaborazione finalizzata ad accompagnare i giovani attraverso il luogo che più frequentano quotidianamente. In particolare verranno intercettati gli studenti che presentano più difficoltà.

Collaborazioni raccolte: IC Matteucci Faenza (RA); IIS Sollmene Lavello (PZ); IS Da Vino Florida (SR); IC 10 Alpi Levi Scampia (NA); IT Da Vinci Milazzo (ME); Osservatorio d'Area Distretto 13 Palermo (PA); IIS Veronese Marconi Chioggia (VE); Scuola Comani Navarra Ostellato (FC); IIS Boccardi Termoli (CB); ITSET Capisolo Tursi (MT); IS Medi Palermo (PA); IS Mattarella Dolci Castellammare del Golfo (TP); IT Mattei Rho (MI); IIS Bassi Burgatti Cento (FC); IC Perlasca Ferrara (FE); IIS Colombo Adria (RO); IS Calboli Forlì (FC); IC Centro san Benedetto del Tronto (AP); Liceo Galilei Verona (VR); IT Pira Ferrans Reggio Calabria (RC); IS Carducci Ferrara (FE); Liceo economico sociale G Chesterton San Benedetto del Tronto (AP); Scuola secondaria di Primo Grado G Chesterton San Benedetto del Tronto (AP); Liceo Dante Alighieri Rimini (RN); Liceo scientifico Lemaitre Rimini (RN); IIS De Viti De Marco Casarano (LE); [26]

COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI PRIVATI

Attività svolte in collaborazione: Le realtà coinvolte parteciperanno alle azioni sperimentali, in particolare nella formazione della Comunità locale per la creazione di nessi e la valorizzazione degli spazi individuati. Inoltre parteciperanno alle attività di comunicazione sia quali protagonisti che promotori tra la cittadinanza delle attività progettuali e dei risultati raggiunti.

FINALITÀ: coinvolgere i vari attori del territorio affinché la sperimentazione tenga conto delle esigenze a tutto tondo che emergono. Inoltre saranno protagonisti di interventi fornendo professionalità in grado di accompagnare giovani e adulti nel percorso progettuale. Le realtà del terzo settore inoltre saranno un soggetto fondamentale quale aiuto nella selezione dei destinatari, attraverso l'emergere di casi problematici che a volte rimangono nell'ombra.

Collaborazioni raccolte: Consiglio di Gestione del Museo della Cattedrale di Ferrara; Circolo Un Paese per giovani Termoli (CB); Confesercenti Termoli (CB); Monastero San Benedetto da Norcia Norcia (PG); Arciconfraternita della SS Trinità dei Pellegrini e convalescenti Roma; Associazione Borgo del Quadrel Gavardo (BS); Associazione Giovanni Paolo II Piacenza (PC); Associazione La pulce nell'orecchio Gavardo (BS); Parrocchia San Marco Rovereto (TN); Proloco Riomaggiore (SP); Fondazione Madre Teresa di Calcutta ONLUS Montecorvino Rovella (SA) [11]

MODELLO DI COLLABORAZIONE

Il cuore del progetto è la COMMUNITY formata da attori sociali, enti pubblici e scolastici, che mira a sperimentare in ogni territorio un modello di sussidiarietà orizzontale tesa a valorizzare spazi e persone. La strategia territoriale è quella in cui la ricchezza di relazioni e il capitale sociale caratterizzano uno spazio aperto e cooperativo che darà l'opportunità a giovani e adulti di reinserirsi nella vita attiva mettendo a disposizione capacità e talenti inespresi sollecitati dall'accompagnamento del terzo settore. Nello specifico l'intervento prevede la sperimentazione in ognuno dei territori attivati (vedi pt 5 "Spazi pubblici individuati").

Per questo è attivata la collaborazione di:

- Scuole pubbliche e paritarie, Comuni e organismi pubblici: promuovono, accolgono e supportano l'identificazione dei soggetti beneficiari e collaborano nella programmazione degli interventi sperimentali
- Associazioni senza fini di lucro: partecipano nell'attività di identificazione dei beneficiari, nella promozione e sensibilizzazione nel territorio e infine nelle sperimentazioni territoriali secondo la mission specifica che le caratterizza.

Le modalità specifiche di collaborazione sono indicate nella documentazione prevista e allegata. La governance della rete sarà assicurata al partenariato proponente il progetto e alle realtà del III settore localmente aderenti ad essi (ad esempio le opere associate nei singoli territori all'APS SANTA CATERINA DA SIENA).

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). È necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

Come evidenziato nei punti 3.5 e 5 del presente formulario è previsto il coinvolgimento di soggetto terzo al quale delegare la realizzazione delle attività specifiche relative alla valutazione di impatto. Per tale attività è previsto, in qualità di soggetto terzo, il coinvolgimento della **Scuola Superiore ISUFI**, centro di alta formazione e di ricerca, inquadrate nell'**Università del Salento**. Fondata nel 1999 a conclusione di un periodo di attività sperimentale, ed è stata istituzionalizzata nel 2005 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Fa parte del sistema nazionale delle Scuole Superiori Universitarie, ed è l'unica Scuola Superiore dell'Italia peninsulare a essere collocata a sud di Roma. La Scuola opera secondo il modello della Scuola Normale Superiore di Pisa. Seleziona giovani talenti italiani e stranieri esclusivamente in base al merito e offre loro una formazione di eccellenza a integrazione e completamento degli ordinari corsi universitari. I rilevanti costi di questa formazione, caratterizzata da residenzialità e internazionalità, sono sostenuti interamente dallo Stato italiano. La Scuola Superiore ISUFI è diretta dal prof. Raffaele Di Raimo, ordinario di Diritto Privato presso l'Università del Salento. Le attività di alta formazione della Scuola sono organizzate nelle seguenti aree didattiche e di ricerca: Area delle Scienze Umane diretta dal prof. Mario Capasso, ordinario di Papirologia; Area delle Scienze Sociali diretta dalla prof.ssa Donatella Porrini, associato di Politica Economica; Area delle Scienze Naturali diretta dalla prof.ssa Rosaria Rinaldi, ordinario di Fisica della Materia; Il Direttore e i Responsabili di Area sono coadiuvati da un Comitato Scientifico. In accordo con quanto specificato nell'Avviso 1/2018 l'ISUFI svolgerà la **VALUTAZIONE DELL'IMPATTO EX POST DELL'INIZIATIVA (valutazione dei risultati conseguiti al termine delle attività e degli impatti prodotti a due anni dalla conclusione del progetto)** in ragione del suo background nel campo specifico della valutazione di progetti complessi.

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
<p>1) Implementare il recupero e la valorizzazione di spazi pubblici restituiti alla comunità attraverso il protagonismo e progettualità che coinvolgano giovani e adulti incrementando la capacità dei soggetti coinvolti nel progetto</p>	<p>1. Monitoraggio e valutazione 2. Cabina di regia 3. Task Force <i>3 A) Promozione iniziative</i> <i>3 B) Selezione dei destinatari</i> <i>3 C) Programmazione degli interventi</i> 4. Networking Operativo <i>4 A) Rigenerazione</i> <i>4 B) Patrimonio</i> 5. Sperimentazione <i>5 A) educazione</i> <i>5 B) Inclusione</i> 6. Comunicazione <i>6 A) Contagio</i> <i>6 B) Eventi</i> <i>6 C) Produzione strumento promozionale</i></p>	<p>L'attività di progetto sarà realizzata attraverso una forma dinamica ed innovativa vista la natura del soggetto/soggetti coinvolti (Valorizzazione della comunità territoriale attraverso la valorizzazione di luoghi). Quindi le attività saranno strettamente legate al contesto di appartenenza in un'ottica di condivisione nazionale. Verranno quindi messe in risalto valutazioni oggettive in relazione a criteri di efficacia ed efficienza rilevando fattori significativi e best practice che permetteranno la condivisione nazionale e di conseguenza la replicabilità e moltiplicazione delle attività definite e sperimentate.</p> <p>II MONITORAGGIO e VALUTAZIONE: Questa azione trasversale al progetto riguarderà la raccolta dei dati relativi alle singole azioni, l'analisi ex ante, in itinere ed ex post rispetto all'intervento sia locale che nazionale. L'azione verrà svolta attraverso la collaborazione con la scuola superiore ISUFU (accordo in allegato) che curerà dal punto di vista tecnico operativo l'analisi dei dati forniti durante lo svolgimento delle azioni progettuali per valutarne l'impatto EX POST (2 anni). Verranno quindi predisposti documenti che verranno condivisi dalla rete nazionale (Cabina di regia).</p> <p>Per ogni azione di progetto si raccoglieranno dati quantitativi numerici: frequenza delle attività, numero di progettazioni avviate, gradimento dei beneficiari; e dati qualitativi di analisi e valutazione delle attività da parte dei soggetti coinvolti interni ed esterni alla rete.</p> <p>I dati raccolti ed elaborati verranno archiviati in un database centrale e condivisi all'interno della CABINA DI REGIA (indicata successivamente) per rilevare criticità, correttivi, monitorare cambiamenti e le specificità dei contesti territoriali che possono avere ricadute nel</p>

		<p>progetto. I criteri di analisi si confronteranno, in itinere e alla conclusione, con i seguenti fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coerenza tra gli obiettivi dichiarati e quelli effettivamente raggiunti - Coerenza tra obiettivi, metodi ed attività impiegati per raggiungerli - Grado di raggiungimento degli obiettivi - Coerenza e rilevanza economico - finanziaria tra preventivo e costi effettivamente sostenuti - Compatibilità con le tempistiche preventivamente concordate - Credibilità, affidabilità, sostenibilità dei risultati raggiunti <p>Il Feedback si concentrerà sui beneficiari delle attività, gli istituti scolastici, l'ente pubblico.</p>
<p>2) Recupero e inclusione di persone che vivono esclusione sociale e dispersione scolastica attraverso azioni che mirano al loro rientro nella società e al potenziamento di percorsi disciplinari didattici tesi a favorire la compromissione con le discipline tradizionali</p>	<p>1. Monitoraggio e valutazione 2. Cabina di regia 3. Task Force <i>3 A) Promozione iniziale</i> <i>3 B) Selezione dei destinatari</i> <i>3 C) Programmazione degli interventi</i> 5. Sperimentazione <i>5 A) educazione</i> <i>5 B) Inclusione</i> 6. Comunicazione <i>6 A) Contagio</i> <i>6 B) Eventi</i></p>	<p>Come descritto precedentemente, si punterà ad implementare un metodo legato strettamente ed incardinato all'interno delle attività del progetto. Infatti la forma delle attività è predisposta ad avere feedback continui, data sia dalle relazioni del progetto, che dalla dinamica educativa sperimentata. Si desidera superare lo schema tradizionale della compilazione delle schede, che non verranno eliminate (perché rappresentano una documentazione che rimarrà agli atti) ma che attraverso le azioni di contagio e di produzione dello strumento promozionale, saranno affiancate dalla testimonianza dei protagonisti sia Istituzionali che beneficiari.</p> <p>IL MONITORAGGIO e VALUTAZIONE: Questa azione trasversale al progetto riguarderà la raccolta dei dati relativi alle singole azioni, l'analisi ex ante, in itinere ed ex post rispetto all'intervento sia locale che nazionale. L'azione verrà svolta attraverso la collaborazione con la scuola superiore ISUFU (accordo in allegato) che curerà dal punto di vista tecnico operativo l'analisi dei dati forniti durante lo svolgimento delle azioni progettuali per valutarne l'impatto EX POST (2 anni). Verranno quindi predisposti</p>

		<p>documenti che verranno condivisi dalla rete nazionale (Cabina di regia).</p> <p>Per ogni azione di progetto si raccoglieranno dati quantitativi numerici: frequenza delle attività, numero di progettazioni avviate, gradimento dei beneficiari; e dati qualitativi di analisi e valutazione delle attività da parte dei soggetti coinvolti interni ed esterni alla rete.</p> <p>I dati raccolti ed elaborati verranno archiviati in un database centrale e condivisi all'interno della CABINA DI REGIA (indicata successivamente) per rilevare criticità, correttivi, monitorare cambiamenti e le specificità dei contesti territoriali che possono avere ricadute nel progetto. I criteri di analisi si confronteranno, in itinere e alla conclusione, con i seguenti fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coerenza tra gli obiettivi dichiarati e quelli effettivamente raggiunti - Coerenza tra obiettivi, metodi ed attività impiegati per raggiungerli - Grado di raggiungimento degli obiettivi - Coerenza e rilevanza economico-finanziaria tra preventivo e costi effettivamente sostenuti - Compattibilità con le tempistiche preventivamente concordate - Credibilità, affidabilità, sostenibilità dei risultati raggiunti <p>I Feedback si concentreranno sui beneficiari delle attività, gli istituti scolastici, l'ente pubblico.</p>
<p>3) Migliorare la capacità di impatto delle reti del terzo settore coinvolte attraverso la collaborazione con i soggetti del territorio al fine di generare azioni concertate finalizzate al pieno coinvolgimento dei beneficiari nello sviluppo di comunità inclusive e dinamiche che favoriscano uno sviluppo non assistenzialistico ma pienamente valorizzativo delle persone coinvolte.</p>	<p>1. Monitoraggio e valutazione 2. Cabina di regia 3. Task Force <i>3 A) Promozione iniziale</i> <i>3 B) Selezione dei destinatari</i> <i>3 C) Programmazione degli interventi</i> 4. Networking Operativo <i>4 A) Rigenerazione</i> <i>4 B) Patrimonio</i></p>	<p>Il sistema di monitoraggio e valutazione incardinato nelle attività e nel contesto di riferimento valuta l'efficacia paragonando gli obiettivi con i risultati attesi (pt 4).</p> <p>Il sistema di monitoraggio utilizzerà 4 step di misurazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impatto - Apprendimento nuove competenze - Trasferimento delle competenze - Risultato <p>Mentre il sistema di valutazione dell'incidenza e miglioramento del fattore comunitario come</p>

		<p>inclusivo nel contesto e sulle persone utilizzerà i seguenti strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione dell'attuazione - Valutazione dei risultati conseguiti - Valutazione delle competenze (acquisite o innate) <p>Feedback acquisito dagli operatori e dai beneficiari.</p>
<p>4) Favorire la creazione di reti di collaborazione, condivisione di strumenti e modalità tese a valorizzare punti di forza, mettendole a servizio di tutti.</p>	<p>1. Monitoraggio e valutazione 2. Cabina di regia 3. Task Force <i>3 A) Promozione iniziale</i> <i>3 B) Selezione dei destinatari</i> <i>3 C) Programmazione degli interventi</i></p>	<p>Il sistema di monitoraggio e valutazione incardinato nelle attività di rete sia nazionale che locale permetterà di individuare e condividere fattori di criticità o best practice al fine di giungere ad una modellizzazione dell'intervento che ne permetta la replicabilità valorizzando i punti di forza e oltrepassando i punti deboli. Verranno effettuati durante i momenti di lavoro, momenti di Giudizio/controllo relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambito dell'azione - Tempo - Costi - Qualità - Rischi di progetto <p>Attraverso la condivisione dei Report sarà possibile monitorare anche questa fase delle attività che riguarda il soggetto proponente. Feedback: responsabili delle realtà coinvolte</p>

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI specificare la tipologia
<i>3 A PROMOZIONE INIZIALE</i>	<p>L'azione riguarda l'informazione attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Seminari iniziali - Stampa locale - Mailing list - Pubblicazione su social network 	<p>Questa particolare tipologia di azione mira a svolgere una duplice attività di comunicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rendere i partner a livello locale partecipi delle dinamiche progettuali in 	<p>Le verifiche verteranno sui seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Grado di integrazione delle attività di informazione e comunicazione

	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione sui siti internet di tutti gli aderenti <p>Il progetto ha una estensione molto vasta per cui attraverso il coordinamento tra task force e cabina di regia la comunicazione seguirà un flusso omogeneo sui territori affinché venga restituita una visione unitaria del progetto</p>	<p>maniera unitaria e sistematica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgere il maggior numero di attori che possono collaborare ad allargare la rete di progetto e quindi la collaborazione nelle attività sperimentali, mantenendo il campo delle collaborazioni aperto. <p>Si prevede la realizzazione di 43 incontri (1 per ogni spazio da valorizzare individuato) con il coinvolgimento, a livello locale, di ogni aderente alla rete progettuale (pubblico e privato).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Grado di Visibilità - Grado di Accessibilità - Grado di interazione tra interlocutori e flussi comunicativi <p>NE le verifiche adottate costituiranno la metodologia su cui basare la comunicazione di progetto (in e out).</p>
6 A CONTAGIO	<p>L'azione riguarda la comunicazione strettamente connessa all'interno della comunità locale affinché possa allargarsi, a partire dal racconto, all'interno delle relazioni vissute localmente, la base di aderenti e il metodo verificato attraverso il progetto. Questo avverrà attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Informazioni sulla stampa locale - Mailing list <p>Condivisioni sui social network del progresso delle azioni progettuali</p> <p>Incontri svolti a livello locale</p> <p>Programmazione di interventi su altri spazi a partire dall'esperienza del progetto</p>	<p>Questa particolare azione mira a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Allargamento della rete locale e quindi nazionale - Aumento del numero di luoghi individuati come spazi da valorizzare - Programmazione di nuove tipologie di intervento attraverso la sperimentazione <p>Si prevede il raggiungimento di 50 luoghi investiti da progetto entro il termine delle attività sperimentali.</p>	<p>Le verifiche verteranno sui seguenti indicatori qualitativi/quantitativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti alle Task Force - Numero di Luoghi/spazi Oggetto della sperimentazione <p>Livello di amplificazione del metodo progettuale di Community Town</p> <p>Questa particolare e specifica azione permetterà di verificare e valutare la replicabilità del modello sperimentato anche in unità con l'azione specifica di monitoraggio e valutazione</p>

<p>6 B EVENTI</p>	<p>Questa azione si svilupperà attraverso l'organizzazione di eventi locali presso tutti i luoghi (43) toccati dalla sperimentazione. I momenti pubblici cosisteranno nella inaugurazione dei "nuovi spazi" rigenerati dalle azioni progettuali e sarà l'occasione di restituire alla comunità sia gli spazi ma anche i beneficiari coinvolti nel progetto che attraverso la testimonianza renderanno partecipi tutti della strada di "redenzione" intrapresa. Per promuovere gli eventi saranno utilizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Social network - Stampa locale - Siti internet degli aderenti a livello locale e nazionale <p>L'occasione di un evento inoltre verrà condiviso all'interno di tutta la rete nazionale affinché ogni evento possa prevedere l'ospitalità di chi, di altri territori, ha il desiderio di partecipare. Questa modalità permetterà di accreditare la realtà locale di una capacità Nazionale.</p>	<p>L'azione mira a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Organizzare 43 momenti di inaugurazione e restituzione locale - Rafforzare e accreditare i protagonisti locali - Amplificare e diffondere i risultati della sperimentazione attraverso una modalità accessibile a tutti 	<p>La verifica verterà sui seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione agli eventi - Livello di amplificazione della rete locale e nazionale - Definizione e comunicazione delle buone prassi <p>Lo scopo della verifica è quello di misurare in termini quali/quantitativi il grado di partecipazione alle attività. Questo servirà come base al fine di continuare e "contagiare altri spazi nei territori.</p> <p>Inoltre i beneficiari saranno protagonisti nel raccontare della loro esperienza proponendosi a tutti come punto di rinascita su cui investire per lo sviluppo della comunità e del territorio.</p>
<p>6 C. PRODUZIONE STRUMENTO PROMOZIONALE</p>	<p>Questa azione si svilupperà attraverso la produzione del Docufilm "Storia di un Miracolo". Verranno girate le scene di vita quotidiana delle sperimentazioni e i protagonisti saranno i beneficiari, gli operatori che racconteranno i luoghi visitati dal progetto, raccontando di sé. Il film sarà a disposizione di tutti i soggetti aderenti al progetto e potrà essere utilizzato come strumento di promozione per i territori, per le scuole e la realtà del terzo settore affinché la "storia" possa continuare.</p>	<p>L'azione mira a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di un docufilm - Creazione di uno strumento accessibile e immediato adeguato alla fruizione di tutti - Promuovere le azioni del progetto e i risultati al fine di replicare il metodo in altri territori allargando la base aderente. 	<p>La verifica verterà su indicatori quali/quantitativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tasso di gradimento dei beneficiari - Numero di proiezioni svolte - Tasso di gradimento degli stakeholder locali

		<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare l'impatto del progetto come fattore culturale.
--	--	---

Allegati: n° 75 relativi alle collaborazioni (punto 8).

FERRARA 3/12/2013
(Luogo e data)

Il Legale Rappresentante

(l'impoco e firma)

F. Sestini
Santa Caterina da Siena
Associazione di Promozione Sociale